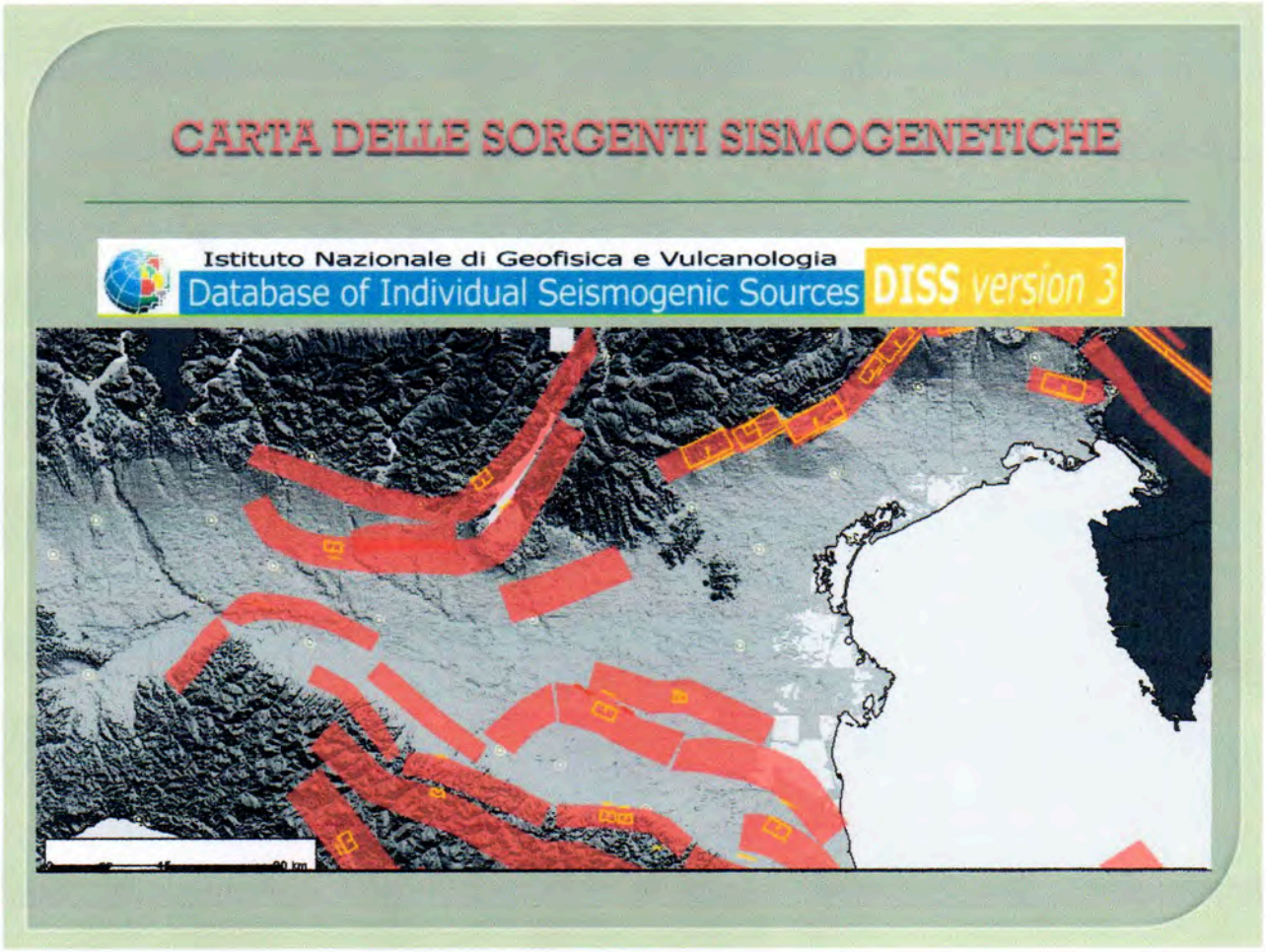
Descrizione dell'area di Verona

Tutta la parte Nord della provincia veronese è compresa in un area a rischio medio



Attraverso alcuni milioni di anni il progressivo moto di avvicinamento della Placca Africana e della Placca Europea ha determinato prima **la nascita delle Alpi e degli Appennini**, attraverso il progressivo corrugamento di migliaia di metri di sedimenti originariamente deposti in un antico oceano noto come Tetide, sviluppatosi a partire da circa 250 milioni di anni fa tra il Permiano ed il Triassico inferiore; poi ne ha sollevato le porzioni assiali creando il paesaggio montuoso che oggi conosciamo, secondo un meccanismo ancora attivo alla velocità di 1-3 metri per millennio. **L'avvicinamento di Alpi e Appennini secondo una direttrice circa N-S, e quindi il raccorciamento della Pianura Padana, è tuttora in atto**, come mostrano i dati geodetici satellitari. **In profondità questo raccorciamento si trasforma in uno sforzo di caricamento di faglie di tipo compressivo localizzate sia al piede delle Alpi Meridionali, sia al piede dell'Appennino Settentrionale.**

Al di sotto dei sedimenti della Pianura Padana esistono quindi strutture tettoniche attive e capaci di generare terremoti, come testimonia sia la sismicità strumentale dell'area, sia il verificarsi di importanti terremoti storici . Una caratteristica comune

delle sequenze emiliane del **1570**, **1929** e **2012** è quella di essere costituite da più terremoti potenzialmente distruttivi, anche con magnitudo simile, che si susseguono nell'arco di giorni, settimane o mesi. Ma **il più forte terremoto di cui si ha notizia nell'area padana è quello che il 3 gennaio del 1117 ha duramente colpito Verona e le aree poste a sud di essa** (magnitudo stimata **6.7**). La precisazione "di cui si ha notizia" è doverosa perché per molti secoli la Pianura Padana è stata sede di ampie aree paludose e di fitte e impraticabili foreste con sporadici nuclei abitati; esiste quindi la possibilità che altri forti terremoti accaduti nell'area siano stati poco risentiti dall'uomo o non siano stati risentiti affatto, e quindi che non siano stati adeguatamente documentati, apparendo come terremoti minori o scomparendo del tutto dalle fonti storiche(fonte INGV).

Nella figura sovrastante è evidente la situazione sismogenetica della Provincia di Verona, ma soprattutto della zona del Monte Baldo segnata da forze sismogenetiche di estrema importanza.

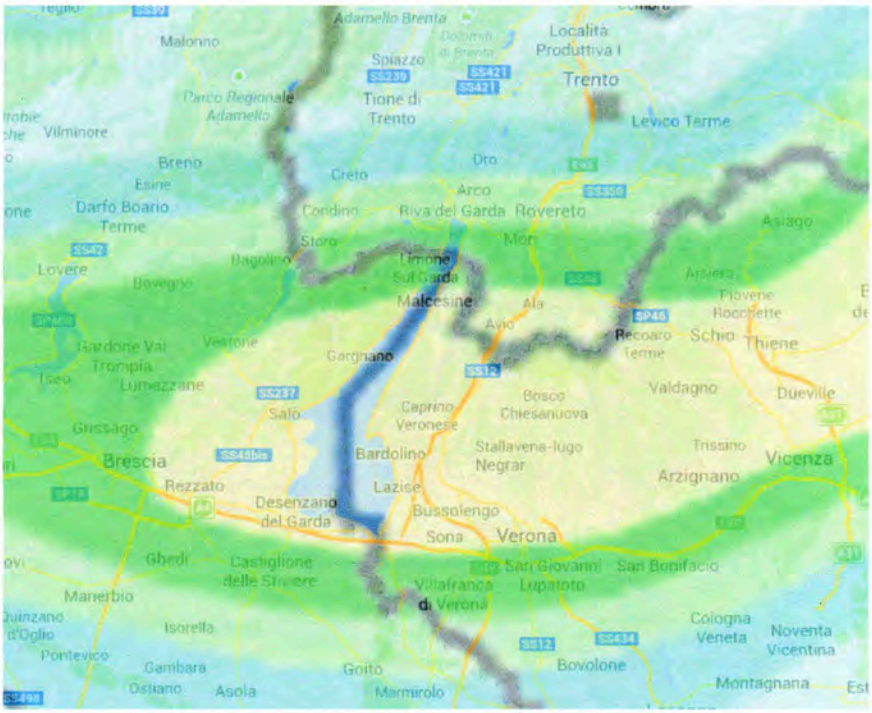


Figura 3. La provincia di Verona sulla mappa della pericolosità sismica.

L'utilità di una stazione Accelerometrica Velocimetrica, presso l'Osservatorio del Monte Baldo

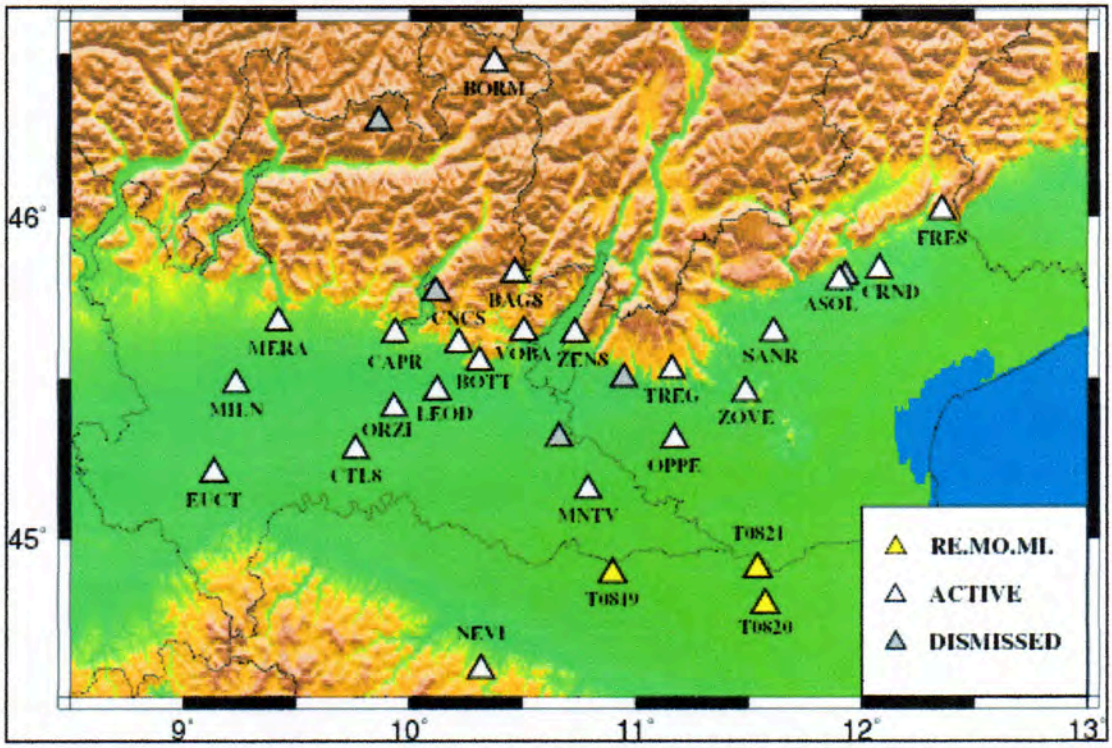


Figura 3 La rete Accelerometrica INGV nel Nord Italia.

La stazione INGV più vicina è quella di San Zeno di Montagna, installata presso il municipio. Si trova ad una distanza di 11 km lineari, separata però dal massiccio del Monte Baldo. Le altre due stazioni nel veronese sono a Negrar (in disuso), Oppeano e Tregnago.

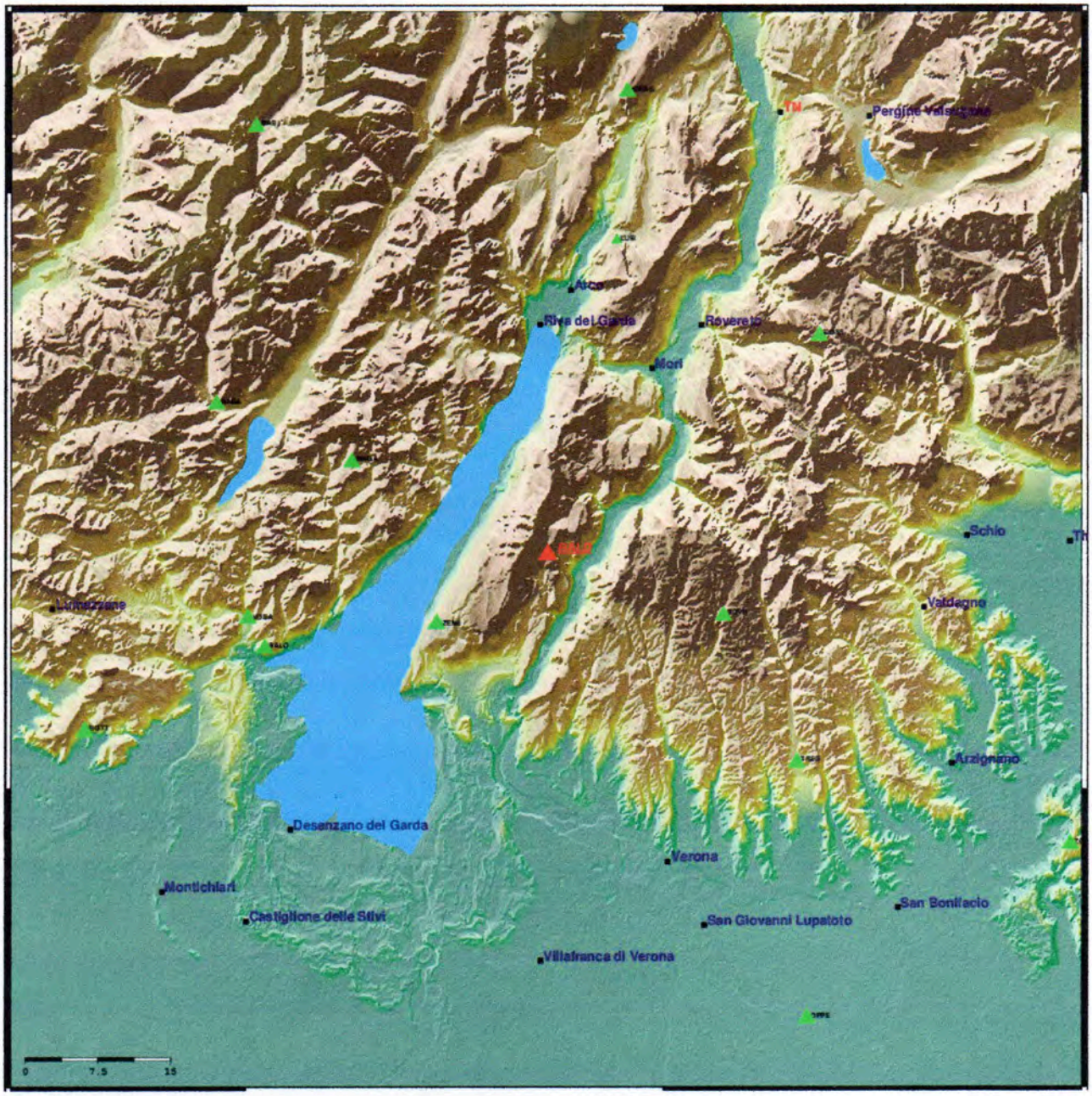


Figura 4. In verde le stazioni sismografiche attive nel raggio di 50 km dall'Osservatorio del Monte Baldo (Triangolo Rosso)